Blues, una medicina per l'anima di Dana Gillespie Oggi e domani a Locarno

Star delle ultime due serate di Piazza Grande Jazz a Locarno on Ice è la cantante inglese Dana Gillespie, accompagnata dal pianista Joachim Palden e dall'eccellente Mike Sponza's Blues Band. Artista poliedrica, cantante, compositrice, attrice e da 15 anni anche produttrice di un festival blues nell'isola delle star di Mustique, è sulla breccia da ormai quasi 50 anni. Dana è cresciuta a Londra, dove ha vissuto da protagonista gli anni ruggenti della Swinging London, conoscendo e spesso anche collaborando con molti artisti che sarebbero poi diventati celebrità. Ne abbiamo parlato con lei.

Dana Gillespie, la sua carriera è iniziata nella Swinging London nella metà degli anni 60. Quali ricordi ha di quel periodo? «Ricordi bellissimi. È stato un momento assolutamente straordinario. Londra, allora, era più piccola rispetto ad oggi e nel giro ci si conosceva tutti. La città visse un fermento culturale e musicale senza precedenti. C'erano club, locali e concerti ovunque, la notte non finiva mai. Mi sono divertita parecchio. Ho incontrato e frequentato un sacco di gente: Donovan, Jimmy Page, David Bowie, Mick Jagger, i Beatles, i Pink Floyd e tantissimi altri. Allora, poi, non c'erano tante donne che cantavano, e questo penso abbia facilitato la mia carriera. Oltretutto, all'epoca ero proprio sexy…», ride Dana Gillespie.

Lei è partita come cantante folk, ma il blues è da sempre la sua passione, vero? «Certo! Il blues è il mio più grande amore. Negli anni 60 il blues in Inghilterra era presente ovunque, anche nella musica di tanti gruppi rock, come i Rolling Stones. Il blues e la musica in generale sono la cosa più importante della mia vita. Sono il mio ossigeno. Fare musica significa per me aiutare la gente a vivere meglio la vita di tutti i giorni. Le mie canzoni, del resto, sono quasi tutte allegre, positive, parlano d'amore. La musica è una medicina che ti salva l'anima».

Nella sua lunghissima carriera ha inciso oltre 60 dischi e partecipato a numerosi progetti artistici. Quali sono stati i due-tre momenti più significativi? «Difficile dire, ce ne sono stati così tanti… Direi, senz'altro, aver partecipato nel ruolo di Maria Maddalena nella prima produzione inglese di Jesus Christ Superstar. Poi anche il tour nel 1997 con Bob Dylan, che mi ha chiamato, ed è stato un grande onore, ad aprire i suoi concerti inglesi. Ricordo con grande emozione anche i concerti per il Sai Baba, davanti a un milione di persone in India. Accanto al blues, l'India, con la sua spiritualità e la sua musica, è stata per me una fonte d'ispirazione. Una folgorazione nata negli anni 60, quando un viaggio in India faceva parte del bagaglio culturale di tanti giovani. Ho persino imparato il sanscrito»…

E a Locarno che cosa ci proporrà? «Un ritmato mix di boogie e vintage blues. Musica energica, con tanto feeling».

Dana Gillespie si esibirà in Piazza Grande questa sera e domani alle 21. Oggi alle 18 sarà possibile ascoltare anche l'ultimo concerto del Sandro Schneebeli Quartet, dedicato al bogalo. Domani, alla stessa ora, toccherà al trombettista Lalo Conversano e al trombonista locarnese Danilo Moccia, fresco vincitore del premio nazionale Jazz 2010, che presenteranno il loro nuovo disco *Brass Joy*. **RED**